

Avevo perso ogni speranza di poter avere informazioni corrette sul dibattito nella sinistra greca attraverso i media italiani, e in particolare su “il manifesto”, che aveva invece lasciato ampio spazio a lunghi interventi sbilanciati nel giustificare ad ogni costo e a volte esaltare l’operato di Alexis Tsipras dopo l’imprevista svolta della notte dopo il referendum, e la

sua  
scelta  
di  
sottrarsi  
agli  
organi  
statutari  
di  
Syriza  
puntando  
sull'appello  
“al  
popolo”  
,  
cioè  
a  
elezioni  
affrettate  
per  
impedire  
o  
rendere  
difficile  
la  
presentazione  
di  
una  
lista  
comune  
della  
larghissima  
opposizione  
interna  
tagliata  
fuori  
da  
ogni  
rappresentanza

Ne avevo parlato in polemica con Revelli in [La Grecia vista da Marco Revelli &nbsp;](#)  
ma in  
quel  
caso

avevo  
concentrato  
l'attenzione  
su  
di  
lui  
più  
che  
sul  
“quotidiano  
comunista”

,  
che  
lo  
aveva  
ospitato  
(e  
che  
ha  
pubblicato  
poi  
anche  
una  
sua  
imbarazzata  
risposta  
ad  
alcune  
lettere  
di  
critica  
) . Ma vale la  
pena  
di  
parlarne  
ancora

.  
Ogni  
tanto  
tra  
le  
lettere  
e  
anche  
nel  
dibattito

su

“

*C'è*

*vita a*

*sinistra*

”

traspariva

qualche

punto

di

vista

critico

. Ad

esempio

Luciano

Canfora

all'interno

del

suo

intervento

su

“La

battaglia

possibile”

pubblicato

il

26

agosto

affermava

che

“il mec-ca-ni-smo elet-to-rale plu-ri-par-ti-tico (carat-te-ri-stica e vanto dell'Occidente) è defun  
to . Ci

ò

gra-zie

a

dina-mi-che

liber-ti-cide

irre-ver-si-bili

:

delega

dei

poteri

deci-sio-nali

a  
strut-ture  
tec-ni-che  
non  
elet-tive  
, e per  
di  
più  
mas-sic-cia  
intro-du-zione  
di  
sistemi  
elet-to-rali  
di  
tipo  
mag-gio-ri-ta-rio

.  
**Il de**  
**pro□ fun□ dis**  
**è**  
**stato**  
**il**  
**for□ male**  
**misco□ no□ sci□ mento**  
**della**  
**volontà**  
**espressa**  
**dal**  
**refe□ ren□ dum**  
**greco**  
**di**  
**luglio**  
**da**  
**parte**  
**dello**  
**stesso**  
**governo**  
**che**  
**lo**  
**aveva**  
**indetto**

.  
Ciò  
, per  
ordine  
e

ricatto  
di  
una  
entità  
priva  
di  
qua-lun-que  
legit-ti-ma-zione  
elet-to-rale  
quale  
l'“Eurogruppo”  
.

Ma era difficile che il lettore de “il manifesto” venisse informato attraverso la pubblicazione di  
interventi  
degli  
esponenti  
della  
sinistra  
di  
Syriza  
. Per  
giunta  
le  
notizie  
sulla  
crisi  
politica  
in  
Syriza  
sono  
state filtrate  
da  
sostenitori  
incondizionati  
di  
Alexis  
Tsipras  
come  
Dimitri

Deliolanes

, o

da

giornalisti

borghesi

come

Teodoro

Andreadis

Synghellakis

,

che

scrive

abituamente

anche

su

“il

Messaggero” di

Roma, a

volte

con

maggiore

spirito

critico

.

Tuttavia oggi su “il manifesto” è uscita (sia pure con vari tagli) una lettera di Ireo Bono che c

ritica

duramente

Tsipras

soprattutto

per non aver

voluto

ascoltare

la voce

di

quella

che

era e

forse

sarebbe

ancora

la

maggioranza

del

partito  
, e per  
essersi  
assunto  
così  
la  
responsabilità  
di  
spaccare  
il  
partito  
. Ma  
soprattutto  
“il  
manifesto” ha  
pubblicato  
un  
intervento  
molto  
critico  
di  
Annamaria  
Rivera,  
una  
storica  
collaboratrice  
del  
quotidiano  
,  
che  
riporto  
integralmente  
qui  
di  
seguito  
, e  
che  
condivido  
pienamente  
,  
anche  
nella  
valutazione  
positiva  
del  
miglioramento



relativo  
dell'informazione  
dovuto  
alle  
corrispondenze  
di  
Angelo  
Mastrandrea  
,  
divenute  
sempre  
più  
“puntuali”  
e  
di  
fatto  
in  
contraddizione  
con la  
linea  
editoriale  
complessiva  
del  
giornale  
. Ma  
aggiungerei  
una  
considerazione  
più  
generale

I due punti su cui Annamaria Rivera si concentra, l'accordo con Israele e la penosa accoglienza dei

profughi  
siriani  
sull'isola  
di  
Kos

,  
pur  
essendo  
recentissimi

,

sono  
conseguenza  
diretta  
di  
due  
scelte  
precedenti  
di  
Tsipras  
:  
quella  
di  
delegare  
le  
delicatissime  
questioni  
militari  
(e  
quindi  
di  
fatto  
di  
politica  
internazionale  
) a un  
dubbio  
alleato  
di  
destra  
, e  
quella  
,  
più  
generale  
e  
forse  
ancor  
più  
grave,  
di  
“non  
parlare  
al  
popolo  
greco”  
(come

scrive  
nella  
sua  
lettera  
Ireo  
Bono).  
Syriza  
,  
cioè  
, ha  
rinunciato  
a  
mobilitare  
la  
propria  
base  
sociale  
per  
contrastare  
le  
imposizioni  
delle  
cosiddette  
“istituzioni”  
.  
È  
questo  
che  
sfugge  
ai  
sostenitori  
acritici  
di  
Tsipras  
,  
convinti  
che  
non  
ci  
sia  
mai  
stata  
e non  
possa  
esserci  
altra

strada  
che  
quella  
seguita  
da  
lui  
.

Non serviva a niente andare alle umilianti sedute dell'Eurogruppo o di qualche altra istituzione  
e  
gare  
pazientemente  
le  
proprie  
ragioni  
a  
quei  
consessi  
di  
sordi  
, se al  
ritorno  
le  
dichiarazioni  
di  
Tsipras  
(ma  
anche  
di  
Yanis  
Varoufakis  
,  
che  
i  
giornali  
borghesi  
e la  
sinistra  
superficiale  
e  
orecchiante  
hanno  
ostinatamente  
presentato

come  
l'alternativa  
e  
il  
rappresentante  
delle  
opposizioni  
,  
mentre  
fino  
a  
poco  
tempo fa non  
faceva  
neanche  
parte  
del  
partito  
)  
tranquillizzavano  
tutti  
assicurando  
che  
si  
era  
“vicinissimi  
a un  
accordo  
positivo”  
.

Certo, non potevano essere il premier o il ministro delle Finanze a spiegare che dall'altra par  
te  
del  
tavolo  
non  
c'erano  
giocatori  
onesti  
o  
rappresentanti  
degni  
dell'Europa  
, ma

esponenti  
di  
quel  
capitalismo  
rapace  
che  
ha  
portato  
non solo la  
Grecia  
alla  
crisi  
attuale

,  
doveva  
farlo  
il  
partito  
nel  
suo  
complesso  
, per  
preparare  
le masse a  
uno  
scontro  
che  
poteva  
essere  
inevitabile

.

Varoufakis

,  
che  
non  
aveva  
esperienze  
di  
militanza  
in  
un'organizzazione  
rivoluzionaria  
(era  
stato  
consulente  
del

governo  
Papandreu  
)  
aveva  
inteso  
il  
“Piano B” solo come  
tecnica  
di  
salvataggio  
, e per  
procurarsi  
i  
dati  
necessari  
aveva  
dovuto  
far  
ricorso  
ad un hacker per  
spezzare  
le  
barriere  
create  
dai  
veri  
padroni  
della  
Grecia  
e  
dell’Europa  
per  
impedire  
ai  
nuovi  
governanti  
di  
avere  
il  
polso  
della  
situazione  
. Ma  
**il**  
**vero**  
**“Piano B”**

**doveva  
essere  
la  
mobilitazione  
della  
popolazione  
contro  
un  
pericolo  
incombente**

, per  
rivolgersi  
grazie al  
suo  
appoggio  
ai  
popoli  
d'Europa  
oppressi  
dagli  
stessi  
nemici

.  
È  
questa  
mobilitazione  
che  
è  
mancata  
, per  
responsabilità  
principale  
di  
Tsipras  
, ma  
anche  
delle  
incertezze  
e  
della  
moderazione  
dell'opposizione  
,  
che  
per  
questo



è  
arrivata  
impreparata  
al  
colpo  
di  
mano  
di  
Tsipras  
, e  
sta  
ora  
faticosamente  
cercando  
di  
recuperare  
, in  
poche  
settimane  
e  
anzi  
pochi  
giorni  
,  
dati  
i tempi  
tecnici  
per  
preparare  
ex novo  
liste  
,  
programmi  
,  
tattiche  
elettorali  
.

Per questo, vale la pena di sostenere la battaglia di chi vuol salvare il patrimonio storico di Syriza  
: per  
questo  
raccomando  
anche

a chi ha  
letto  
l'appello

(  
[Solidarietà](#);  
[al](#)  
[popolo](#)  
[greco](#)  
[e a chi](#)  
[si](#)  
[oppone](#)  
[al](#)  
[nuovo](#)  
[memorandum](#)

), e  
magari  
ha  
scritto  
su  
Face book “mi  
piace”  
, ma non ha  
ancora  
firmato

,  
**di**  
**inviare**  
**un'adesione**  
**formale**  
all'indirizzo

:  
[nomemorandum@gmail.com](mailto:nomemorandum@gmail.com)

,  
*indicando*  
*nome*  
*e*  
*cognome*

,  
*città*

,  
*eventuali*  
*incarichi*  
*sindacali*  
*e/o*  
*politici*

.

(  
a.m.29  
/8/15)

-----

## Si sostiene Atene contro la Troika anche criticando Tsipras

**Crisi greca e memorandum Ue.** *Sotto gli occhi le ambiguità del trattato militare con Tel Aviv e la questione della questione migranti* ge

di [Annamaria Rivera](#)

su il manifesto

In pochi mesi di governo — scriveva il 22 agosto Angelo Mastrandrea in uno dei suoi puntuali e lucidi reportage— il cosiddetto modello Syriza, «esempio vincente di ricostruzione di una sinistra dal basso si è sciolto come neve al sole». Prenderne atto, con la sua stessa lucidità, è forse abbandonare Atene al suo destino? Perché mai il nostro sostegno alla Grecia dovrebbe coincidere con l'acritico consenso verso la politica e le scelte di Alexis Tsipras, che stanno contribuendo a sgretolare Syriza? Sarebbe forse da nemici del popolo greco mostrare qualche attenzione verso Unità Popolare e altri fermenti a sinistra, che continuano a rendere interessante il caso greco?

Qui non entriamo nel merito della questione fondamentale: quale sia il prezzo, in termini economici e sociali

,  
che  
la  
Gre-cia  
dovrà  
pagare  
per  
essere  
stata  
obbli-gata  
, con  
ricatti  
assai  
pesanti  
, a  
sot-to-scri-vere  
un  
Memo-ran-dum  
forse  
peg-giore  
dei  
pre-ce-denti  
.  
Vogliamo  
invece  
sof-fer-marci  
su  
due  
temi  
che  
,  
pur  
di  
gran  
peso,  
nell'attuale  
dibat-tito  
a  
sini-stra  
si  
tende  
a  
omet-tere  
o a  
smi-nuire  
:

l'accoglienza  
dei  
pro-fu-ghi  
e  
l'accordo  
mili-tare  
siglato  
il  
19  
luglio  
tra  
il  
governo  
greco  
e  
quello  
israeliano

Di que-sto secondo tema ci aveva infor-mato tem-pe-sti-va-mente Man-lio Dinucci, in un pez-  
zo  
del 28  
luglio  
per la  
sua  
rubrica  
set-ti-ma-nale  
“L'arte  
della  
guerra”  
.  
Nove  
giorni  
prima —  
ripor-tava  
Dinucci  
— a Tel Aviv,  
Panos  
Kam-me-nos  
,  
il  
mini-stro  
greco  
della

Difesa  
(  
non-ché  
fon-da-tore  
e  
diri-gente  
di  
Anel  
,  
par-tito  
di  
destra  
)  
,  
aveva  
incon-trato  
Moshe  
Ya'alón  
,  
il  
suo  
omo-logo  
israe-liano  
, per  
siglare  
, per  
conto  
del  
governo  
Tsi-pras  
,  
que-sto  
patto  
assai  
impe-gna-tivo  
,  
prin-ci-pal-mente  
in  
fun-zione  
anti-Iran.

Come rife-riva lo stesso giorno il set-ti-ma-nale *Israël-Actualités*, nel corso dell'incontro i  
due  
mini-stri  
ave-vano

discusso  
anche  
di  
sicurezza  
militare  
ed  
energetica  
, e  
di  
cooperazione  
nell'ambito  
dell'industria  
militare  
.

È da notare che solo con gli Stati Uniti Israele aveva prima d'allora stipulato un accordo militare di tal genere : un Status of Forces Agreement),  
cioè un'intesa giuridica reciproca che autorizza le forze armate dei due Paesi a stabilire nel territorio dell'altro per

scopi  
mili-tari  
.  
Cosa  
che  
è  
stata  
subito  
messa  
in  
pra-tica  
:  
impor-tanti  
eser-ci-ta-zioni  
aeree  
con-giunte  
, a par-tire  
dalla  
base  
mili-tare  
di  
Larissa,  
vicino  
al  
monte  
Olimpo  
,  
si  
sono  
svolte  
a  
luglio  
per due  
set-ti-mane  
, come  
infor-mava  
il  
3  
ago-sto  
un  
comu-ni-cato  
uffi-ciale  
delle  
forze  
aeree  
israeliane



.  
Non si com-prende per-ché, trat-tan-dosi dell'ex governo Tsi-pras, dovremmo essere indul-g  
enti  
verso un  
patto  
mili-tare  
con  
Israele  
che  
cri-ti-che-remmo  
se fosse  
stato  
sti-pu-lato  
da  
chiun-que  
altro  
.

Quanto al secondo tema, basta ricor-dare i fatti recenti acca-duti nell'isola di Kos, ampia-me  
nte docu-  
men-tati  
dai  
media: i  
due-mila  
pro-fu-ghi  
rin-chiusi  
nello  
sta-dio  
di  
cal-cio  
,  
tra-sfor-mato  
in un (  
inef-fi-ciente  
)  
cen-tro  
d'identificazione  
,  
lasciati  
quasi  
privi

d'acqua  
,  
senz'ombra  
,  
ser-vizi  
igie-nici  
,  
assi-stenza  
medica  
e  
senza  
un piano per la  
distri-bu-zione  
del  
cibo  
; le  
vio-lenze  
delle  
forze  
spe-ciali  
che  
,  
spal-leg-giate  
da  
alcuni  
ener-gu-meni  
,  
hanno  
fatto  
ricorso  
a  
lacri-mo-geni  
, gas  
di  
estin-tori  
,  
bombe  
assor-danti  
con-tro  
que-sta  
folla  
inerme  
,  
com-po-sta  
in  
buona

parte  
da  
donne  
e bambini.

Dopo la vittoria elettorale di Syriza, a sinistra si è scritto, in modo unanime e ripetitivo, che il segreto del suo successo risiederebbe nel fatto d'aver promosso e finanziato un sistema di mutualismo e di auto-organizzazione dal basso, capace di compensare le mancanze dello Stato.

Sarà lecito chiedersi allora come mai questo

sistema  
non  
sia  
inter-ve-nuto  
in tale  
occa-sione  
, in  
modo  
così  
effi-cace  
da  
bilan-ciare  
l’inadeguatezza  
e  
gli  
errori  
delle  
istituzioni  
.

Certo, la Gre-cia è tra-volta, e in un momento così arduo, da un’ondata di pro-fu-ghi senza pre-ce-denti

.  
Certo  
,  
nel  
campo  
dell’accoglienza  
il  
governo  
Tsi-pras  
ha  
ere-di-tato  
l’inettitudine  
dei  
governi  
pre-ce-denti  
e  
l’assenza  
,  
anche  
in  
que-sto  
campo

,  
dell'Unione  
Euro-pea.  
Certo

,  
da  
alcuni  
giorni  
le  
isti-tu-zioni  
gre-che  
cer-cano  
di  
fron-teg-giare  
con  
meno  
vio-lenza  
e  
inef-fi-cienza  
i  
copiosi  
flussi  
quo-ti-diani  
di  
pro-fu-ghi

,  
dopo  
essere  
state  
dura-mente  
richia-mate  
dall'Unhcr  
e  
cri-ti-cate  
da  
Ong  
auto-re-voli  
come Medici  
senza  
frontiere  
.

Ma per-ché mai non sarebbe lecito cri-ti-care metodi quali l'ammassamento coatto di pro-fu-ghi in u

no  
sta-dio  
, se  
assai  
severi  
fummo  
verso un  
ana-logo  
caso  
nostrano  
?  
Allor-ché  
, ad  
ago-sto  
del 1991,  
nello  
Sta-dio  
della  
Vit-to-ria  
di  
Bari  
furono  
inter-nati  
migliaia  
di  
alba-nesi  
-dei  
ven-ti-mila  
sbar-cati  
dalla  
nave  
Vlora  
-,  
esa-ge-rando  
si  
evocò  
addi-rit-tura  
il  
Cile  
di  
Pino-chet  
: lo  
facemmo  
non solo  
noi  
, del

movi-mento  
anti-raz-zi-sta  
, ma  
per-fino  
Bar-bara  
Palom-belli  
,  
dalle  
colonne  
della  
*Repub-blica*  
.

Ancor più inap-pro-priata sarebbe l’analogia col Cile nel caso della Gre-cia demo-cra-tica di oggi

,  
che  
cerca  
di  
resi-stere  
,  
pur  
com-piando  
errori  
,  
alla  
mici-diale  
tena-glia  
in  
cui  
è  
stretta  
dalla  
Tro-jka  
e  
da  
un’Unione  
Euro-pea  
sem-pre  
più  
mercantile.

La Gre-cia, dun-que, merita la nostra soli-da-rietà. Ma non tale non è quella che si basa sull  
a  
mo-zione  
o la  
cen-sura  
di  
ogni  
ana-lisi  
com-plessa  
,  
di  
ogni  
approc-cio  
pro-ble-ma-tico  
: i  
soli  
che  
pos-sano  
met-terci  
al  
riparo  
da  
delu-sioni  
amare  
e  
repen-tine  
abiure  
;  
che  
pos-sano  
con-sen-tirci  
,  
ammesso  
che  
ne  
siamo  
capaci  
,  
di  
svol-gere  
qual-che  
ruolo  
di  
soste-gno  
poli-tico  
alle



forze  
di  
sini-stra  
gre-che  
che  
cer-cano  
di  
con-tra-stare  
il  
mor-ti-fero  
dogma  
dell'austerità  
.

(Annamaria Rivera)